

## L'EDITORIALE

IL PACCHETTO  
A SOSTEGNO  
DEI MEDIA  
E LE FAKE NEWS

Paride Pelli

L'attenzione dei giornali in queste ore è rivolta alla votazione del 13 febbraio sulla Legge relativa al pacchetto di misure a favore dei media tradizionali, cioè a una serie di sostegni di cui beneficerebbe - non ne abbiamo mai fatto mistero - anche il Corriere del Ticino. L'esito, stando a un sondaggio SSR pubblicato ieri, sarà combattuto. La discussione è di fatto entrata nel vivo proprio nell'ultima settimana, grazie alla cassa di risonanza offerta da alcuni dibattiti televisivi: niente a che vedere, comunque, con il coinvolgimento popolare che aveva accompagnato, quattro anni or sono, il voto sull'iniziativa «No Billag», poi respinta dal popolo, anche in Ticino. All'epoca il nostro giornale si era espresso senza remore per scongiurare uno scenario di grande incertezza sia per il futuro dell'offerta giornalistica del servizio pubblico sia a livello sociale, poiché non era remoto il rischio di una vera e propria emorragia a livello occupazionale. La partecipazione alle urne fu alta, sopra il 54%. Oggi che si parla di editori privati è improbabile che si raggiunga questa soglia, eppure i pericoli da evitare sono gli stessi di allora: nel voto del 13 febbraio vi sono di nuovo in gioco, infatti, il pluralismo e la professionalità dell'informazione e la sopravvivenza di piccole e medie testate, messe in crisi dal crollo della pubblicità, dall'erosione del numero degli abbonati e dai

costi sempre più alti. Nonché, spiace dirlo, da una parte di società che crede, sbagliando, di potersi informare sui social e di farsi un'opinione attraverso piattaforme gratuite che non seguono il benché minimo codice deontologico. Il paradosso è che in anni di avvenimenti difficili e tragici, complicati per tutta la collettività, assistiamo a un pro-

liferare da record di fake news. Queste ultime rappresentano una minaccia, poiché solo a posteriori ci si rende conto del loro effetto deleterio.

E, purtroppo, non è immune da bufale persino la campagna di voto sul pacchetto di misure a favore dei media: in uno dei volantini distribuiti dai contrari alla Legge si può leggere, nero su bianco, che il sostegno, in caso di approvazione, ammonterebbe a ben 178 miliardi di franchi l'anno. La cifra corretta, invece, è (ovviamente) 178 milioni. Una fake news, voluta o meno che sia, che trasmette un messaggio non solo fuorviante ma palesemente ingannevole. E questo è solo un esempio, sia concessa la battuta, tra miliardi. Ragion per cui, oggi, il giornalismo di qualità, verificato e affidabile, presidiato e inevitabilmente costoso, non può essere messo a rischio: e con esso la pluralità dell'informazione, fondamentale in un Paese come la Svizzera che si basa su un sistema di democrazia diretta e sulla coesione tra diverse regioni linguistiche. La Legge in votazione, lo abbiamo già scritto, prevede sostegni indirettamente proporzionali al fatturato: è pensata quindi per i piccoli e medi editori su un orizzonte temporale limitato di sette anni. Un lasso di tempo in cui queste testate faranno di tutto, c'è da scommetterci, per accelerare la transizione verso il digitale, essendo questa la principale strada da percorrere per qualsiasi editore di testate giornalistiche che voglia continuare a esercitare il proprio mestiere. Tale pacchetto di sostegni supplementari (supplementari perché in Svizzera i giornali ricevono aiuti indiretti alla distribuzione fin dal lontanissimo 1849) va anche a quelle realtà giornalistiche che operano in un mercato ristretto e di riflesso più difficile, come la Svizzera italiana, che rischierebbe negli anni di perdere i suoi giornalisti e le sue storie. Affidarsi unicamente e a occhi chiusi ai social media d'Oltreoceano, specializzati nel drenare risorse, non solo pubblicitarie, dal territorio di riferimento alle proprie casse, è estremamente pericoloso. Il 13 febbraio non si vota solo per sostenere gli editori, ma per permettere ai cittadini di continuare a informarsi attraverso testate pensate, organizzate e pubblicate da professionisti: e non da leoni da tastiera.